ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII - N. 150
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-943

# STAMPA SERA

GIOVEDI'
VENERDI'
25-26 Giugno 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., [illegible] Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. [illegible]): Italia anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

## APERTA STAMANE LA SECONDA LEGISLATURA DELLA REPUBBLICA

# Gronchi presidente della Camera e Merzagora del Senato

**Le elezioni avvenute a primo scrutinio nelle due Assemblee - I risultati delle votazioni: A MONTECITORIO: Gronchi (d.c.) 273 voti; Targetti (p.s.i.) 177; Covelli (p.n.m.) 29 - A PALAZZO MADAMA: Merzagora (indipendente d.c.) 132 voti; Molè (sinistra) 79; De Nicola 10**

ROMA, giovedì sera.

Con l'insediamento del nuovo Parlamento, avvenuto stamane, la seconda legislatura della Repubblica ha avuto inizio. «La seduta è aperta» — hanno detto pressochè contemporaneamente, alle ore dieci, il vice-presidente anziano Martino, insediando la nuova Camera dei deputati, e il decano di Palazzo Madama sen. Caporali, insediando il secondo Senato della Repubblica.

La sorte ha designato a presiedere la seduta preliminare nei due rami del Parlamento, due illustri medici: il sen. Caporali è stato infatti docente universitario di clinica medica e l'on. Martino è ordinario di fisiologia all'università di Messina. Questo fatto ha dato luogo a qualche «bon mot» che, in verità, suona lieto auspicio per il nuovo Parlamento italiano che nasce sotto i segni del buonumore, anche se qualcuno ha voluto celiare sulle «precarie condizioni di salute» della nuova legislatura.

*Fin dalle 9 del mattino i corridoi di Montecitorio erano ricolmi di deputati, ma l'aula è rimasta deserta fino a pochi minuti prima delle 10, ora fissata per l'inaugurazione della legislatura. Primi a prendere posto ai rispettivi seggi sono stati i democristiani Jervolino e Angelucci. Poi è entrata la deputata torinese neo eletta, Emanuela Savio, che indossava un due pezzi di shantung, celeste pallido. Subito dopo, alla spicciolata sono giunti gli altri. Poi, mentre nei corridoi i campanelli cominciavano a squillare, è sopraggiunto il grosso.*

*Rapidamente l'aula si è riempita, si è diffuso il caratteristico brusio che precede, come gli accordi di un'orchestra, ogni plenum parlamentare. Anche le tribune del pubblico, del Corpo diplomatico e delle autorità, erano al completo. Sono pure presenti la signora Marzotto, la signora Pella, la signora Nenni, Remigia Paone e altri componenti la famiglia Marzotto.*

*Il gruppo missino ha preso posto nei settori di estrema destra, i monarchici nel secondo settore di destra distinguendosi nettamente dal MSI. Tra i monarchici predominano gli abiti blu elettrico.*

*Al banco del Governo erano Piccioni, Scelba, Pella, Campilli, Malvestiti, Cappa, Pacciardi, Aldisio, Rubinacci.*

*Alle 10 in punto il vice-presidente anziano, on. Martino, liberale, dopo brevi preliminari, ha indetto la votazione a scrutinio segreto per l'elezione del presidente che avviene con scheda bianca, sulla quale viene segnato il nome del candidato.*

*Nei settori di estrema sinistra siedono compatti i deputati attorno ai leaders Togliatti e Nenni. Togliatti serio, in abito blu, Nenni allegro, in nocciola.*

*Nei settori democristiani l'on. Gronchi, già presidente della Camera, siede accanto all'on. Gonella.*

*Installazioni cinematografiche riprendono scene di insieme e particolari: sfrigolano i riflettori, frusciano le pellicole negli «chassis».*

Merzagora (a sinistra) Presidente del Senato e Gronchi, Presidente della Camera

Alle 11,30 il vice-presidente on. Martino annuncia l'esito della votazione:

PRESENTI 505;
VOTANTI 504;
ASTENUTI 1;
GRONCHI voti 273;
TARGETTI 177;
COVELLI 29;
SCALFARO 1;
SCHEDE BIANCHE [illegible];
SCHEDE NULLE 1.

«Poichè — dice Martino — per l'elezione del presidente occorre la maggioranza assoluta, la quale su 505 presenti, è 253, e siccome Gronchi ha ottenuto 273 voti, lo proclamo eletto Presidente dell'Assemblea».

*I settori del centro si alzano e applaudono a lungo. Restano sedute le sinistre e le destre.*

*I missini hanno votato scheda bianca, ma a norma del Regolamento, tale voto è considerato valido per il computo della maggioranza.*

*Subito dopo il monarchico Covelli chiede una breve interruzione della seduta, per far sì che i capi-gruppo si accordino per la designazione dei vice-presidenti e dei componenti l'ufficio di Presidenza.*

*La sospensione viene accordata.*

*Alla ripresa, che avviene alle 12,15, è ancora l'on. Martino che assume la presidenza. Egli indice la votazione per la nomina di quattro vice-presidenti, otto segretari e tre questori.*

d. m.

### Il Presidente del Consiglio rientrato in volo a Roma

**«Italia e Inghilterra hanno un comune desiderio di pace»**

ROMA, giovedì sera.

Alle 11,45 è giunto all'aeroporto di Ciampino l'aereo a reazione inglese che trasportava da Londra l'on. De Gasperi. Il Presidente del Consiglio, insieme a donna Francesca, è stato accolto all'aeroporto da un gruppo di autorità, fra cui l'ambasciatore inglese a Roma.

Il «Comet» che trasportava il Presidente del Consiglio era partito dalla capitale inglese alle 9,30 esatte. Prima di salire a bordo dell'aereo, l'on. De Gasperi aveva fatto la seguente dichiarazione: «Sono lieto e soddisfatto di questa mia nuova visita in Inghilterra, promossa da motivi personali e culturali. La cerimonia di Oxford, dove, in forma così solenne e con tanta cortesia, si è voluto onorare il Presidente del Consiglio italiano, mi ha permesso di constatare quanto stretti siano i legami spirituali fra i due Paesi, fondati sulle comuni origini della stessa civiltà. La visita a sir Winston Churchill, che ho rivisto con vivo piacere, ha confermato il comune desiderio di sicurezza e di pace. E' da augurarsi che lo sforzo dell'Occidente, di cui egli è così vivo assertore, ci faccia toccare la mèta».

La Camera dei deputati, stamane, durante la prima riunione per l'elezione del nuovo Presidente. (Telefoto)

## A Palazzo Madama

**Tribune gremitissime - Molte le mogli dei neo-eletti col seguito di figli e di parenti - La Merlin, unica senatrice, in abito di seta grigio-perla con gonna lunga fino alle caviglie**

ROMA, giovedì sera.

Cesare Merzagora è stato eletto presidente del Senato al primo scrutinio. Ecco la votazione:

220 senatori votanti.
MERZAGORA, 132;
MOLE', 79;
DE NICOLA, 10;
schede bianche 3.

I più giovani senatori hanno avuto l'onore della prima chiamata inaugurandosi stamane il secondo Senato della Repubblica. Essi sono Stagno, Pesenti, Molinari, Franza, Cemmi e Valenzi, che il senatore Caporali, insediandosi al seggio di presidente dell'assemblea, ha chiamato al banco della presidenza per esercitare le funzioni di segretari provvisori. Soltanto tre senatori non sono presenti: De Nicola, Sturzo e Merzagora, ma tuttavia molti scranni appaiono vuoti. Il fatto è che l'aula del Senato contiene poco più di 400 posti e i senatori non arrivano a 250.

Le tribune sono gremitissime, molte le mogli dei neo-senatori col seguito di parenti e figlioli. Dall'alto della tribuna dei parlamentari, l'ultraottantenne sen. Tonello guarda con una punta di nostalgia gli scranni di velluto cremisi, da uno dei quali più di una volta egli fece sentire la sua voce di tribuno e le sue invettive contro le forze totalitarie.

Agli altri senatori che non sono risultati eletti è mancata la forza di assistere alla seduta inaugurale.

La curiosità maggiore è naturalmente rivolta ai nuovi senatori, che per la prima volta vengono a sedersi a Palazzo Madama, ma sono tanti, più di una sessantina. Dopo aver elencato i senatori che, essendo stati eletti anche deputati, hanno optato per la Camera bassa (sono esattamente dieci: Bardini, Berti, De Francesco, D'Onofrio, Dugoni, Li Causi, Marabini, Michelini, Rubinacci e Villelli), il presidente provvisorio Caporali ha pronunciato un breve indirizzo di saluto. Egli ha detto: «Onorevoli senatori, la mia età, che è ad un tempo tarda e serena, mi concede l'onore di assumere la presidenza di questa prima seduta del Senato della Repubblica, nella sua seconda legislatura. Io comprendo l'importanza dell'avvenimento. Mi unisco a voi nel rendere omaggio ai grandi legislatori succedutisi in ogni tempo nel Senato. Ricordo poi con affetto quanti non sono tornati in quest'aula e do il mio fervido saluto agli eletti.

«Nell'ora presente, in quest'ora calda di pensieri, di aspirazioni, di desideri, di contrasti [illegible] incommensurabile il bisogno di auspicare che la nuova legislatura, mantenendo sempre alto il sentimento della patria sappia tutelare i diritti dell'umanità con le sublimi forze della pacificazione e dell'amore. Io ho ardente fede nella bontà, ho incrollabile fede in un mondo migliore con un divenire ineluttabile, inarrestabile. Ecco il mio credo che affido a voi». (Vivissimi e unanimi applausi).

Angela Merlin, l'unica donna che fa parte del Senato

Ha quindi avuto inizio la votazione. Il più giovane fra i segretari, il sen. Molinari, ha cominciato a leggere lentamente i nomi, ma alterando spesso gli accenti. La Merlin, ad esempio, era divenuta Mèrlin: si vede che il giovane senatore non ha molto seguito i lavori della scorsa legislatura. I nuovi e i vecchi senatori hanno sfilato sotto il banco della presidenza ove l'urna è incassata in una nicchia illuminata dal basso in alto. Il vecchio e venerando sen. Gaetano De Sanctis, viene quasi sorretto a braccia mentre pone il suo voto nell'urna. Oltre a tre assenti, anche il presidente provvisorio, Caporali, non ha votato.

Molta curiosità suscita nell'aula la presenza del senatore Achille Lauro, che ha gli immancabili occhiali neri e un completo grigio di flanella. Per recarsi all'urna, fa il giro della sala con il suo passo saltellante, poi ritorna sui suoi passi, incespica, infine va a sedersi all'estrema destra nel gruppetto dei suoi. Sotto il suo banco, vestito severamente di nero, siede l'ultimo guardasigilli fascista, Alfredo De Marsico.

Quando il sen. Molinari chiama il nome della Merlin, un mormorio di consensi e un principio di applausi si leva dall'assemblea.

E' l'unica donna che fa parte dell'Assemblea e cavallerescamente i senatori hanno voluto rendere omaggio alla superstite rappresentante del gentil sesso a Palazzo Madama. La senatrice Merlin indossava un vestito di seta grigio-perla, con risvolti bianchi e la gonna le arrivava quasi alla caviglia.

Dopo aver deposto la scheda nell'urna ella ha ricevuto l'omaggio di un gruppo di senatori della maggioranza; Tartufoli l'ha abbracciata.

Conclusasi speditamente l'operazione di spoglio delle schede, il senatore Merzagora è risultato eletto con la votazione che abbiamo riferito all'inizio. Avendo riportato la maggioranza assoluta dei voti, egli è stato pertanto eletto al primo scrutinio.

Oltre che i senatori d. c. liberali socialdemocratici e repubblicani, hanno votato per Merzagora i senatori monarchici, che infatti si sono [illegible] all'applauso che dai settori di maggioranza si è levato quando il presidente Caporali ha annunciato l'esito della votazione. I missini, invece, hanno votato parte per De Nicola, parte hanno deposto nell'urna scheda bianca. Le sinistre, invece, hanno concentrato i loro voti su Enrico Molè, non avendo De Nicola accettato la candidatura.

Si procede poi all'elezione dei vicepresidenti, dei segretari, dei questori, le cui operazioni sono piuttosto complesse e saranno completate nelle prime ore del pomeriggio. Nella seduta pomeridiana si avrà l'insediamento del senatore Merzagora.

p. a. p.

### Arrestato l'omicida di Borgo San Martino

Casale, giovedì sera.

*La tenacia dei bravi carabinieri della compagnia di Casale è stata coronata da pieno successo nelle indagini sul truce delitto di Borgo S. Martino in cui rimase vittima l'agricoltore Primo Taverna. L'autore del delitto, che è confesso, è stato fermato ieri: è Lino Benvenuti, che fu dal dicembre '52 alla primavera successiva, al lavoro presso la cascina Colombarone.*

*Rimane così scagionato totalmente dall'accusa di omicidio il trentottenne Aldo Bessutri, arrestato fin dal 1952.*

*La Francia sta per avere un Governo*

### Laniel chiederà domattina la fiducia all'Assemblea

Parigi, giovedì sera.

E' proprio vero che questa crisi francese è sconcertante. L'indipendente di destra Paul Reynaud è stato battuto alla Assemblea nazionale che gli ha rifiutato l'investitura ed il suo collega Pinay si è poi visto costretto a rinunciare all'incarico di costituire il Ministero offertogli dal Presidente della Repubblica per l'ostilità dei democristiani e dei gollisti.

La regola del gioco era dunque di convocare al Palazzo dell'Eliseo un democristiano oppure un radicale dell'alleanza di sinistra per tentare di fare un Ministero basato su una maggioranza di centro-sinistra. Il Capo dello Stato ha viceversa convocato un altro uomo di destra, proprietario di un'importante azienda, il quale non ha mai nascosto di essere un conservatore. E l'on. Joseph Laniel ha accettato.

Dopo avere ricevuto i rappresentanti dei gruppi parlamentari, oggi si è recato ieri sera dal Presidente della Repubblica ed ha dato a Vincent Auriol una risposta favorevole: si presenterà domattina all'Assemblea nazionale per chiedere la sua investitura e tentare a sua volta di ottenere i 314 voti previsti dalla Costituzione.

Personalmente Joseph Laniel non ha nel Parlamento ciò che si potrebbe chiamare un «seguito». Egli ha 64 anni, è deputato del Calvados dal 1932 e non ha mai ricoperto cariche importantissime nei Governi. Fu avversario di Pétain nel 1940, fondò poi il Consiglio nazionale della Resistenza e, dopo la guerra, è stato una volta segretario di Stato all'economia nazionale e due volte ministro di Stato. E' uomo affabile e chi lo conosce afferma che è intelligente e non è un arrivista ambizioso.

Quali sono dunque le sue probabilità di successo? Tutti i presidenti dei gruppi parlamentari, tranne il socialista, hanno dichiarato ieri che egli ha per ora il loro appoggio di massima.

### Robertson da Rhee con un messaggio di Dulles

Seul, giovedì sera.

Il vice-Segretario di Stato americano per gli Affari dell'Estremo Oriente, Walter Robertson, è giunto oggi in aereo a Seul con un importante messaggio del Segretario di Stato, Foster Dulles, per il Presidente sud-coreano Syngman Rhee.

## STASERA PROBABILMENTE LA SENTENZA

# Christie al capestro?

***Secondo i più, il "mostro di Londra,, verrà riconosciuto colpevole e affidato alle mani del boia - Ma permane un interrogativo, che neanche gli psicologi hanno saputo risolvere***

Londra, giovedì sera.

*Il processo contro John Reginald Christie toccherà oggi il suo punto culminante con le conclusioni della difesa e dell'accusa e, probabilmente, con l'annuncio della sentenza. Dopo le confessioni fatte dal «mostro di Londra», nelle udienze di ieri e di ieri l'altro, ai più sembra certo che la giuria (sette uomini e tre donne) riconoscerà la colpevolezza dell'imputato. Ma se i giurati accetteranno, invece, per valida la tesi dell'infermità mentale, Christie sfuggirà alla forca e trascorrerà il resto della sua vita in un manicomio criminale.*

*Su questo motivo essenziale s'impernia tutta la battaglia fra l'abile difensore avv. Curtiss-Bennett ed il Procuratore Generale. Christie rappresenta un caso a sè in tutta la storia della criminalità: a momenti si direbbe abbia ucciso per pietà — come nel caso della moglie Ethel; da lui finita «perchè soffriva...», ed in quello della signora Evans — altre volte sembra si sia sbarazzato delle donne spinto da un eccesso di [illegible] sadismo. Dov'è la verità?*

*A sondare questo diabolico animo si son tentati tre psicologi assai noti in Gran Bretagna: il dott. John Abbott Hobson, psichiatra dell'ospedale «Middlesex», il quale ha visitato Christie nella sua cella almeno una decina di volte; il dott. John Matheson, medico presso le carceri di Brixton, ove il «mostro» è rimasto rinchiuso in questi mesi, ed il dottore psicanalista Desmond Curran.*

*L'intero problema verte oramai su una sola domanda: «Sapeva Christie o non sapeva, al momento di uccidere, quello che stava commettendo?». Infatti, secondo il Codice inglese e le norme dette Mc Naghten, dal nome di un assassino graziato dalla Camera dei Lords nel 1843, un uomo ha diritto al verdetto di «colpevole, ma infermo di mente» se al tempo dell'omicidio era affetto da una tale insania da non sapere che stava andando contro la legge; ed in tal caso la pena del capestro non gli è comminabile.*

*Il dott. Hobson ha dichiarato recisamente: «Io sono convinto che Christie, quando commise i vari crimini, non si rendeva conto di ciò che stava facendo; è un impotente sessuale, con la mente sconvolta da un grave e pericoloso isterismo». Il dott. Matheson, a sua volta, si è posto nettamente dall'altra parte: «Reginald è sempre stato un sessualmente immaturo, ma è di mente sana e normale; quando uccideva era cosciente di quello che faceva». Il prof. Curran, infine, si è attenuto ad una via di mezzo: «Più che vittima di una malattia, io [illegible]». Tirando le somme, quindi, si rimane sempre nella massima incertezza [illegible] a favore della difesa, [illegible] è controverso.*

*Resta l'enigma dell'uomo sul banco degli accusati, che sbalordisce tutti con le sue risposte sconcertanti. «Ricordate d'aver [illegible] violenza, una volta strangolata, a Hectorina Mc Lennan?» gli ha chiesto il Pubblico Ministero. «Ho dei vaghi ricordi sui fatti — ha risposto il mostro — onestamente non potrei rispondere in senso affermativo». E ancora:*

*— Odiate o disprezzate le donne?*

*— Ma, eccellenza, perchè mai? Non ne vedo la ragione. Sarebbe un'assurdità...*

*— Perchè avete nascosto il cadavere di vostra moglie sotto il pavimento della cucina?*

*— Perchè non volevo separarmi da lei e mi causava assai dolore il perderla...*

*— Perchè avete sparso tutto quel disinfettante in casa?*

*— Vi era una ragione sostanziale, mi pare.*

*— Molto sostanziale — ha ribattuto il Procuratore generale, mentre per la prima volta in questo macabro processo si levava una risata sull'aula.*

*— Infatti — ha precisato il «mostro» — ho messo il disinfettante perchè gli uomini addetti alla raccolta delle immondizie avevano l'abitudine di sputare nell'atrio...*

*Si tratta, come si vede, di un uomo sconcertante: o del tutto pazzo o diabolicamente informato ed intelligentissimo che gioca il tutto per tutto per salvarsi dal capestro.*

## Le Borse oggi

### A MILANO

Più che una battuta d'arresto, la riunione odierna può definirsi di assestamento.

La chiusura è apparsa contrastata, per la maggior parte dei titoli sui minimo giornaliero, per altri sui prezzi medi.

Perdura la sostenutezza della Bastogi, ricercata a prezzi superiori anche nell'immediato dopoborsa. Sembra che questo contegno del titolo sia dovuto alle modalità dell'aumento di capitale, che non consentono l'immediata disponibilità delle nuove azioni.

In singolare ripresa Montecatini, Burgo e Centrale. Lievemente più calme le Anic. Piuttosto riflessivi i tessili.

Sempre ben assorbiti i valori pubblici e le obbligazioni.

Dollaro U.S.A. 624,93; dollaro canadese 627.

*Ecco i prezzi:* Generali 11.760; Fibre 2080; Viscosa 1350; Finsider 461; Montecatini 948; Ansaldo 126; Centrale 10.175; Fiat 571,50; Nebiolo [illegible]; Edison 1880; Sip 1127; Terni 211,50; Unes 801; Stet 2900; Romana Zuccheri 1155; Anic 145; Saffa 1190; Italgas 1260; Rumianca 1295; Burgo 5523; Italcementi 11.585; Pirelli 1420; Pirelli & C. 1475.

### A TORINO

| | 24 | 25 | | 24 | 25 |
|---|---|---|---|---|---|
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Wed.7 | 98 — | 98 — | Liq.gas | 1480 | 1444 |
| Frue4% | 82 — | 82 — | Talco | 19.000 | 19.000 |
| Cart7% | 104 — | 104 — | Borgon. | 15.300 | 15.300 |
| Redaz7 | 94 — | 94 — | Coton. | 340 — | 340 — |
| Thos% | 84 25 | 84 20 | Fiss | 170 — | 173 — |
| Cal.6% | 97 90 | 97 50 | Lanza | 2880 | 2880 |
| Sip 6 | 97 75 | 98 25 | Anselda | 3400 | 3390 |
| [illegible] | 94 50 | 94 — | Acq.P. | 2310 | 2220 |
| Talvo 6 | 94 50 | 94 25 | Peria | 15 — | 15 — |
| Fer.7% | 87 50 | 87 — | Ber.St. | 6925 | 6980 |
| Emel.% | 90 65 | 90 — | Sides | 3850 | 3950 |
| A.Gen. | 11.765 | 11.800 | Illum. | 5230 | 5245 |
| A.Toro | 3400 | 3400 | Cl.Im.M. | 349 — | 350 — |
| MedE. | 5280 | 5265 | Eternit | 3040 | 3040 |

L'apertura è interessata da compere che insistono sulle usuali voci di primo piano. Terminata l'esecuzione degli ordini di apertura, il mercato si rivela smorzato per il sopravvento di realizzi. Tuttavia la resistenza di fondo emerge con facilità.

Le Liquigas beneficiano di un netto rialzo in apertura; nelle trattazioni seguenti il titolo perde quota, pure terminando con facilità sulle basi di ieri.

Attivamente ricercate le Montepon che chiudono al [illegible], risultando ancora in denaro.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa praticamente invariato.

Diritti Immobiliare Roma 23.

*Cambi ufficiali per l'esportazione:* Nuova York 624,90; dollaro canadese [illegible].

*Prezzi informativi delle valute:* sterlina oro 6750-6875; marengo 5725-5825; sterlina unitar. 1670-1690; dollaro carta 632-637; franco svizzero 148-149; franco francese 153,50-154,50; oro fino 730-735; argento 15,50-16.

## Curioso contrasto per "Dado,, Ruspoli

Il principe Dado Ruspoli

Roma, giovedì sera.

La decisione dei familiari di don Alessandro Ruspoli di Cerveteri — cioè l'ormai famosissimo «Dado» — di chiedere la sua interdizione per «incapacità mentale che si riverbera sul di lui patrimonio» (quello ereditato dalla madre Elisa Matarazzo, componente della più ricca famiglia brasiliana e che è fra le più ricche del mondo) è ancora oggi al centro dell'interesse della cronaca cittadina.

Sono ormai noti i particolari della nuova vicenda giudiziaria nella quale «Dado» sarà implicato. Ma i più sottili intenditori di diritto, che sono nello stesso tempo i più informati, mettono in rilievo stamane un particolare davvero curioso: il contrasto tra lo svolgimento dei due procedimenti che si seguiranno a breve distanza l'uno dall'altro davanti al Tribunale di Roma.

Mentre l'avv. Liuzzi cercherà probabilmente di sostenere che Ruspoli era infermo di mente, perchè intossicato dall'oppio, quando tentò di introdurre il narcotico in Italia, il difensore di Dado, per la questione delle richieste dei familiari che giudicano il ventinovenne patrizio incapace ad amministrare le sue ricchezze, cioè l'avv. Sotis — il noto esperto in questioni matrimoniali — avrebbe già annunciato il suo proponimento di battersi per convincere i giudici che il principe è perfettamente sano di mente e che l'istanza per l'interdizione va respinta.

# CRONACA CITTADINA

IN VISITA A TORINO, DA OGNI PARTE DEL MONDO

## Triplicati i turisti

**Un afflusso medio di 9000 stranieri al mese negli alberghi cittadini**
**L'organizzazione dell'E. P. T. - Quanto costa un giorno di permanenza**

*Oggi a Torino c'è sole. Per la prima volta dopo un mese. Ne godiamo, insieme a quelli che hanno prenotato gli alberghi di montagna e di mare e ai turisti. Specie gli stranieri, con i quali vogliamo fare bella figura.*

*Il maltempo di questi giorni ci faceva temere una diserzione, ma le notizie che ci ha fornito l'Ente Turismo vengono a rassicurarci. Non solo i turisti stranieri non hanno trascurato la nostra città, ma l'afflusso aumenta. Torino va diventando uno dei centri più importanti del turismo internazionale. Sia per la sua posizione geografica, sia per il costo della permanenza, che è relativamente più basso rispetto alle altre città italiane. Parlano le statistiche. Nel 1948, anno in cui si è verificato una battuta d'arresto nel movimento degli stranieri (per motivi politici, elezioni, ecc.) sono arrivati in Piemonte 29.354 turisti con una permanenza, in media, di un giorno e mezzo o due in città, di quattro o cinque giorni nei centri di villeggiatura. Nel 1952, il numero dei visitatori è salito ad 83.870, di cui 77.737 soltanto a Torino. Un aumento del 300 %, quasi. Gran parte del merito va alla propaganda svolta in questi anni dall'Ente Turismo che ha fatto giungere il nome della città della Mole ai quattro angoli del mondo.*

*Quest'anno le cifre sono ancora aumentate. Quasi del 50 per cento: nel mese di maggio del 1952 erano giunte infatti a Torino dall'estero 5617 persone; quest'anno, 8895. Queste cifre si riferiscono soltanto a coloro che hanno pernottato almeno una volta in albergo; bisogna quindi tener conto anche dei turisti che si sono fermati nella nostra città dal mattino alla sera e di quelli (sono parecchi e sfuggono al controllo) che hanno soggiornato in case private, di amici o usufruendo di combinazioni varie («au pair», per esempio, come si usa molto all'estero).*

*Vediamo ora cosa possono spendere al giorno un francese, un tedesco, o un giapponese a Torino. Se il viaggio è combinato dalle agenzie e se è in comitiva, la spesa può oscillare dalle 3000 alle 6000 lire. Nella cifra è compreso il giro turistico per la città, il prelevamento dei bagagli alla stazione, ed altri piccoli extra. Se il turista arriva isolato, l'indagine è più complicata; può essere il re del petrolio e comprarsi la stazione di Porta Nuova, in questo caso il conto sale. Ma limitiamoci a considerare l'uomo medio, che non deve fare i conti con la lira, ma non ha neppure da scialare. Scenderà in un albergo di seconda categoria e potrà spendere per il pernottamento dalle 800 alle 1200 lire e per la pensione completa (cosa abbastanza rara, perchè i turisti amano i ristoranti) sulle 2000, 2500 lire. Un pasto gli costerà (se è morigerato) dalle 600 alle 1200 lire.*

*E da dove arrivano i turisti? Parlano ancora le statistiche. I più numerosi sono i francesi, gli svizzeri, gli americani e gli inglesi. Anche la Germania è in netta ripresa nel movimento turistico: nel '52 i tedeschi hanno rappresentato circa il 9% degli stranieri in Piemonte, seguiti in ordine decrescente dal Belgio e Lussemburgo, dalla Spagna, la Svezia, Norvegia, Irlanda e Danimarca.*

*In visione alla Pacchiotti*

## Da domani la Vanoni

Da domani fino a martedì prossimo saranno esposti alla scuola Pacchiotti (via Bertola) con orario continuato dalle 9 alle 15, i ruoli dell'imposta Vanoni, della Ricchezza Mobile, dell'imposta sui terreni e sui fabbricati, dell'imposta di famiglia e delle altre tasse municipali.

Il pubblico, come gli scorsi anni, potrà consultare liberamente i registri (nei quali è segnato l'imponibile e l'importo della tassa) con l'aiuto e l'assistenza dei funzionari.

I ruoli della Vanoni esposti domani alla Pacchiotti si riferiscono ai contribuenti della città di Torino che hanno presentato denuncia dei redditi nel marzo scorso. L'imposta di famiglia riguarda invece tutti coloro che non comparivano ancora nei ruoli di gennaio perchè il Municipio non aveva ancora compiuto gli accertamenti necessari o perchè erano in corso contestazioni sull'ammontare della tassa.

## 50 mila in contanti

Un operaio dell'Aeronautica, Pietro Corona, abitante in corso Palermo 18, ha trovato per la strada un fascio di banconote per la somma complessiva di 50 mila lire. Non ci ha pensato due volte: con esemplare spirito di onestà si è rivolto al nostro giornale per rintracciare il proprietario del gruzzolo e restituirglielo al più presto. (Moisio)

Precipita un montacarichi

## Dal 6° piano su un operaio

*In un cantiere edile di corso G. Ferraris: altri 7 muratori scampano alla sciagura*

Una impressionante sciagura sul lavoro, che si è conclusa miracolosamente senza funeste conseguenze ma avrebbe potuto costare la vita a qualche operaio, è avvenuta verso le ore 11 di stamane in un cantiere edile in corso Galileo Ferraris angolo via Pastrengo.

Un gruppo di operai stava procedendo allo scarico di un camion di mattoni; il materiale veniva successivamente trasportato verso l'alto con un montacarichi ed era impiegato per la sopraelevazione dell'edificio da 3 a 6 piani.

Improvvisamente, per cause non ancora accertate con precisione, il pesante montacarichi, fortunatamente vuoto, si staccava precipitando dall'altezza del sesto piano. A terra si trovavano otto operai, che erano esattamente sulla sua traiettoria. Fortunatamente essi si rendevano conto dell'imminente pericolo perchè uno di loro, visto il montacarichi precipitare sulla loro testa, lanciava un disperato grido d'allarme.

Nei pochi istanti impiegati nella caduta, tutti riuscivano a mettersi in salvo. Soltanto uno, il manovale quarantaduenne Giuseppe Rossino, veniva colpito di striscio ad un braccio. Trasportato all'ospedale San Vito, il poveretto veniva ricoverato per la frattura dell'arto ed un lieve stato di choc.

E' stata aperta un'inchiesta sulle cause della sciagura. Pare che il montacarichi si sia sganciato dalla fune per le oscillazioni impressegli durante la discesa.

### Bollettino meteorologico

**TEMPERATURA:** Massima 23,2; minima 11,4; media 17,4; alle ore 8 di stamane 17,2; umidità cento per cento; pressione 734,5; pioggia: 25 millimetri. **PREVISIONI:** Cielo nuvoloso per nubi stratiformi. Visibilità buona. Venti deboli vari. Temperatura stazionaria.

IMPROVVISA TRAGEDIA IN UN ALLOGGIO DI VIA CRISTOFORO COLOMBO

## Impazzita si avvinghia alla madre per strozzarla

**Al momento di uscir di casa la ragazza si abbatte a terra urlando frasi sconnesse - Soccorsa, afferra la mamma alla gola tentando di ucciderla Il tempestivo intervento dei vicini**

Beatrice Virgili, una florente giovane di 31 anni, che abitava con la madre in via Cristoforo Colombo, da ieri si trova ricoverata in un ospedale psichiatrico. D'improvviso è stata colta da una crisi di follia ed è divenuta, nel giro di pochi minuti, una povera demente.

La Virgili era impiegata come commessa in un negozio di dolciumi: i padroni erano contenti del suo lavoro e del suo carattere allegro e un po' ingenuo. La madre l'adorava; era l'unica figlia e per lei sognava un avvenire felice. Attiva, premurosa e gioviale nulla in casa faceva presagire la tragedia che le avrebbe sconvolto la vita. Ieri mattina il dramma scoppiava fulmineo. La giovane era ormai pronta per uscire e recarsi al negozio, Canticchiava. Ad un tratto gettava un grido acutissimo, e si abbatteva a terra urlando frasi sconnesse. Accorreva la madre, prima stupita, poi terrorizzata: Beatrice la guardava con occhi torvi, stralunati. La sua espressione aveva qualcosa di terribile e minaccioso. La donna si avvicinava alla figlia chiamandola per nome. Tentava di posarle una mano sui capelli, nell'atto di una carezza: la giovane si alzava di scatto e andava ad accovacciarsi in un angolo. La madre rimase in mezzo alla camera impietrita.

Passarono, lentissimi, alcuni minuti. Poi la giovane, in preda ad una agitazione parossistica, balzava addosso alla madre afferrandola alla gola. Le due donne rotolarono sul pavimento avvinghiate. Le unghie di Beatrice premevano, intanto, il collo della madre con una forza sovrumana. La sventurata donna già stava per soccombere quando, raccogliendo tutte le energie, riusciva alla fine ad afferrare le braccia della figlia e a liberarsi dalla stretta che stava per divenirle fatale.

Le grida ed il rumore della colluttazione attiravano intanto l'attenzione dei vicini. Fortunatamente la porta dell'alloggio era solo accostata: potevano quindi recare subito soccorso alla signora Virgili, la quale, per l'emozione e un lieve principio di asfissia, più non avrebbe potuto difendersi da una seconda aggressione della sventurata figlia. Questa, ridotta all'impotenza veniva trasportata, più tardi, all'ospedale psichiatrico con una autoambulanza municipale.

Il referto medico inviato al Commissariato parla di un attacco di epilessia da lesione cerebrale. Sembra, purtroppo, che la scienza per questi tristi casi non possa far nulla. La sventurata Beatrice, se non risulterà efficace nessuna terapia, avrà terminato la sua esistenza a soli 31 anno e nel modo più crudele.

### Abbonamenti tranviari

L'amministrazione dell'Azienda Tranvie Municipali comunica che l'ufficio per il rinnovo degli abbonamenti mensili e trimestrali rimarrà aperto lunedì 29 corrente dalle 9 alle 12.

### Suicida in un pozzo

Un agricoltore di Cavour ha trovato la morte gettandosi in un profondo pozzo situato nel cortile della sua abitazione. Si tratta del quarantacinquenne Francesco Bocco, residente in località Gemerello di Cavour. Da tempo il poveretto appariva in condizioni di mente anormali ed i familiari lo tenevano d'occhio temendo un gesto disperato. Ma il Bocco sfuggito per un attimo alla loro sorveglianza, riusciva ad allontanarsi ed a gettarsi nel pozzo; quando ci si accorgeva della sua scomparsa e, dopo febbrili ricerche, lo si poteva ripescare, l'agricoltore era già deceduto.

### Assemblea della Nebiolo

Stamane, presieduta dall'avv. Emilio Bachi, si è svolta l'assemblea ordinaria degli azionisti della Nebiolo. La minuta relazione del Consiglio di amministrazione, letta dal presidente della Società, dott. Milone, è stata seguita con molto interesse.

Essa contiene infatti tutti gli elementi atti a spiegare e giustificare l'impostazione delle voci e cifre del bilancio 1952, nonchè i provvedimenti studiati e disposti per la ripresa dell'azienda.

Il bilancio segna una perdita di 272 milioni, cifra che scontrandosi però col beneficio del concordato (195 milioni) riduce in effettivo a soli 77 milioni la perdita della dell'esercizio. All'attivo gli immobili ed impianti sono registrati per 1 miliardo e 759 milioni, materie prime, merci e lavori in corso per oltre 3 miliardi, i crediti per 1 miliardo e 288 milioni.

Tra le passività i mutui 1951 vengono segnati per 1 miliardo e 266 milioni; il debito di concordato in 2 miliardi e 355 milioni.

A proposito di quest'ultima cifra è sottolineata la disponibilità dei ratei ancora da distribuire essendo già stata soddisfatta la prima rata del 15 per cento e trovandosi in corso di pagamento la seconda del 10 per cento.

Per quanto riguarda l'indirizzo produttivo dell'azienda, la relazione accentua l'avvenuto ridimensionamento oggettivo e soggettivo, col distacco operato degli elementi improduttivi, col controllo dei costi e col lancio di nuovi tipi di macchine tipografiche. Su richiesta di taluni azionisti il direttore ing. Cattaneo ha specificato le cifre del fatturato 1952 e 1953, il numero attuale degli operai (1351), il carnet di ordini nonchè gli inceppamenti esistenti per l'esportazione.

L'assemblea ha infine approvato all'unanimità la relazione del Consiglio dei Sindaci, il bilancio nonchè un ordine del giorno presentato dall'avv. Conigliani e suonante plauso agli amministratori.

## Fuggiti dalla stalla in fiamme

Centoventi bovini hanno vagato stanotte nella campagna presso la frazione Luisetti di Cumiana. Gli animali erano stati messi in libertà dal proprietario — Antonio Gayda — in seguito ad un violento incendio sviluppatosi ieri sera nel fienile. Le fiamme si propagavano rapidamente a tutto il capannone, lungo una sessantina di metri, e in breve lo distruggevano. I vigili del fuoco di Torino e quelli di Pinerolo, giunti sul posto, altro non potevano che circoscrivere il sinistro per evitare che si propagasse a tutta la vasta cascina. Sono andati distrutti 800 quintali di fieno. I danni complessivi sono stati calcolati a sette milioni di lire. Per tutta la notte i bovini messi in libertà, hanno vagato attorno alla cascina. Muggivano lamentosamente anche a causa del freddo pungente (e certo insolito per la stagione). (f. Moisio)

PROCESSATO STAMANE IN CORTE D'APPELLO

## Uccise a pugni il suo caporeparto

**La tragica rissa avvenuta per un futile motivo durante una dimostrazione - I giudici confermano la pena**

Una tragica lite svoltasi nello stabilimento «Lancia» è stata rievocata stamane in Corte d'Assise d'appello. Imputato era l'operaio Cataldo Nesta di Michele di anni 28, abitante in via Elvo n. 13, già condannato in primo grado per omicidio preterintenzionale a due anni, 11 mesi e 17 giorni di reclusione, oltre che al risarcimento dei danni alla Parte Civile.

Il sanguinoso episodio avvenne il 24 luglio 1951 durante una manifestazione di protesta nell'interno della fabbrica. Il cinquantottenne Tomaso Galliano fu Giuseppe, caporeparto, preposto della Commissione Interna alla vigilanza degli operai, sorprendeva un dipendente della ditta mentre bollava la cartolina del Nesta. Egli informava di questo fatto la direzione, che naturalmente muoveva dei rimproveri ai due interessati.

Il Nesta, risentito e offeso, chiedeva spiegazioni al Galliano e tra i due si accendeva una violenta lite, che cessava per l'intervento di compagni di lavoro. Poco dopo, all'uscita dalla fabbrica, caporeparto e operaio si trovavano di nuovo di fronte, più adirati di prima. Nasceva un nuovo violento litigio, durante il quale il Nesta vibrava un tremendo pugno alla testa del suo avversario. Questi rimaneva un istante fermo, immobile, come stupito, poi cadeva all'indietro pesantemente con le braccia allargate. I suoi compagni lo soccorrevano prontamente e lo trasportavano con una autolettiga all'ospedale, dove decedeva per sopravvenuta emorragia cerebrale.

L'omicida venne arrestato e, poichè le sue condizioni psichiche non parevano del tutto normali, venne sottoposto a perizia. Il medico legale riscontrò in lui una seminfermità mentale, il che gli procurò tra l'altro, con la diminuente della provocazione, una pena particolarmente mite.

La Corte (Pres. Pires, P. G. Ottello, canc. Quaglia, giudice «a latere» Bonsanò), accoltala l'arringa del difensore avv. Desani, ha confermato la decisione dei primi giudici ordinando inoltre il ricovero dell'imputato in una casa di cura per un periodo di 3 anni a pena scontata.

### Con i polsi tagliati

Un giovane è stato trovato ferito, stanotte verso le 3, in corso Vittorio all'angolo di via S. Massimo. Si tratta del venticinquenne Antonio Ferrer non meglio identificato, il quale, in un momento di sconforto, aveva tentato di suicidarsi recidendosi le vene dei polsi con una lametta da barba. Soccorso da alcuni passanti lo sventurato veniva trasportato all'Ospedale S. Giovanni e ricoverato con 8 giorni di guarigione.

DOPO AVER IMPLORATO PER RIALLACCIARE LA RELAZIONE

## Respinto dalla ragazza la denuncia per furto

**La giovane viene assolta per non aver commesso il fatto e, a sua volta, accusa l'ex-fidanzato per calunnia - Il processo in Tribunale**

L'impiegato Fabio Giusi non sapeva rassegnarsi ad essere abbandonato dalla fidanzata. Non solo era il suo amore appassionato a provocargli una pena continua e tormentosa, ma anche il suo amor proprio che non ammetteva sconfitte in campo amoroso. Da parte sua la ragazza, Pina Rucca di 19 anni, era assolutamente decisa a non più rivedere il suo spasimante. Nel momento in cui si erano lasciati, gli aveva detto chiaramente: «Il tuo carattere è impossibile, la tua superbia senza limiti, quindi non c'è modo di andare d'accordo». Il bel Fabio aveva implorato e poi era passato alle minacce senza ottenere alcun risultato positivo.

Per la Rucca cominciò una specie di persecuzione. L'ex-fidanzato infatti le scriveva una o più lettere al giorno, le telefonava in ufficio e a casa e, sovente, andava ad aspettarla alle fermate del tram e davanti alla porta della sua abitazione. Tanta ostinazione non valse a piegare l'animo della signorina che si dimostrò sempre più ostile ed irremovibile nei suoi confronti.

Quando il giovanotto non si fece più vivo, iniziarono le rappresaglie. Il Giusi infatti denunciò alla polizia la ragazza, affermando che essa gli aveva rubato una certa somma e talune suppellettili quando egli la aveva ricevuta nella sua casa. Nonostante i dinieghi e le lacrime della Rucca, la polizia dovette procedere nei suoi confronti, denunciandola alla magistratura. La ragazza comparve davanti al Pretore circa sei mesi fa e tornò a proclamare la propria innocenza dimostrando in modo sicuro ed inconfutabile che le accuse mosse nei suoi confronti erano la mendace conseguenza della ostilità profonda e del cocciuto rancore che l'ex-fidanzato respinto nutriva per lei. Questo ultimo non si presentò neppure al magistrato per sostenere la accusa. La Rucca venne assolta.

Oggi, assistita dall'avv. Oco Dalfiume, essa è passata al contrattacco. Nella seconda sezione del Tribunale si è infatti trovata di fronte come parte lesa al Giusi che sedeva sul banco degli imputati sotto la accusa di calunnia, assistito di ufficio dall'avv. Ettore Obert.

Il Tribunale (pres. Bruno, P. M. Ribet, canc. Di Giorgio) ha inflitto al Giusi 2 anni di reclusione.

### Echi di cronaca

BERLITZ impartisce tutta l'estate lezioni diverse lingue. Preparazione esami. Traduzioni. Gratis locale v. Santa Teresa tel. 563970

LE PIÙ BELLE CUCINE AMERICANE!! Tinelli da L. 22.500, sale Rinascimento da L. 85.000. Chippendal. Impero e Barocco. Facilitazioni. Mobilificio Piemontese, v. S. Tommaso 4 (cortile).

MOBILIFICIO GREAT 36 RATE Camere da 85.000, tinelli da 48.000, cucine da 25.000, sale, salotti e vasto assortimento dei migliori mobili, di qualità e durata e garanzia in via Garibaldi 5 (cortile).

TACCUINO. — Il SOLE sorge domani, venerdì 26 giugno (177-188) alle ore 4,42; tramonta alle 20,30. — La LUNA nasce alle 21,13; tramonta alle 4,30.

### Due cascine in fiamme

Due cascine attigue, dei contadini Giuseppe Pastero e Clotilde Troglio, sono state incendiate da un fulmine in località Gasata di Barbania. Mancando le comunicazioni telefoniche non è stato possibile richiedere in tempo l'intervento dei Vigili del fuoco. Sono stati distrutti tetti, paglia, fieno e attrezzi agricoli.

SPETTACOLI

## Giallo sul ghiaccio

*Il pugnale misterioso, di J. English*

LILA, ballerina sul ghiaccio, incontra l'ex-produttore Carl, un poco di buono, nel suo appartamento privato e dopo un concitato colloquio rifiuta di apparire come «stella» in uno spettacolo da lui allestito. Ritornata al «music-hall» dove lavora, Lila si avvede di aver dimenticato la borsetta in casa di Carl, e accompagnata dal suo innamorato Don, ci ritorna: trova la borsetta ma trova anche il cadavere di Carl, pugnalato alle spalle. Con tutti i sospetti che cadono su Lila, Don è sicuro della sua innocenza, e s'adopererà a dimostrarlo. Accanto al cadavere è un guanto di donna, che non appartiene alla ballerina: e i due giovani si buttano su questa traccia. La quale conduce a una giovane signora, ricattata dall'ucciso, e al marito di lei, consapevole del losco negozio e bramoso di troncarlo. Ecco altri due che potrebbero benissimo «essere stati loro». Poi c'è uno strano cieco, venditore ambulante, che fu visto ronzare intorno al luogo del delitto; anzi a un certo punto si scopre che i ciechi sono due, uguali come gocce d'acqua. Uno dev'essere un cieco che ci vede, un impostore: l'assassino? Fatiche sprecate: il vero colpevole salterà fuori inopinato all'ultimo momento.

Un «giallo» senz'infamia e senza lode, da stagione estiva, interpretato dalla bionda Vera Hruba Ralston, da William Marshall, Helen Walker, Nancy Kelly e da un ragguardevole gruppetto di note «virtuose» del pattinaggio. p.

### Borseggiata mentre prega

Una donna è rimasta vittima di un borseggiatore, mentre si trovava nella chiesa della Consolata. La donna — Teresa Fogliato, di 40 anni, residente a Carmagnola — si era inginocchiata ai piedi di un altare appoggiando la borsetta, che conteneva il portafogli con circa 11 mila lire, su di una sedia.

### PASSATEMPI

RIPORTO

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | A | | NO | |
| TUT | | LE | | DU |
| | ZIO | | DEL | |
| CO | | IN | | ME |
| | TI | | TOR | |
| TI | | PO | | NO |

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di A. Guinon.

del - a - ha - i - l' - men - ni - pa preso - ric - sia - te - tut - va - va.

Soluzione del giuoco precedente

Orizz.: 1. Palma; 2. Senso; 3. Opere. Vert.: 1. Pasto; 4. Linee; 5. Amore.

# Gli allegri musicanti della banda di Finalmarina

## Rumorose accoglienze ai primi bagnanti con strumenti dalle forme più impensate e dai suoni più stravaganti - Chi sono i cento della "rumpe e streppa,,

Nostro servizio particolare

Finale Ligure, giugno.

Ogni mercoledì sera, la invernale tranquillità del lungomare di Finalmarina veniva sistematicamente rotta da canti e suoni provenienti dal «Lido». Qualche ritardatario si fermava ad ascoltare: erano i cento «professori» della «Rumpe e streppa» che provavano, per il carnevale di Viareggio.

Oggi, per salutare i primi bagnanti, il piccolo esercito dalle uniformi variopinte fa qualche allegra scorribanda per la città e i molti stranieri, tedeschi, amanti della gran cassa e delle bande, li seguono accennando il motivo del loro inno che qui sta diventando quasi quasi un inno patriottico.

Tutti professori, e tutti capitani: le tre strisce del grado spiccano sulle maniche delle loro giacche nere siano operai, impiegati, studenti, pescatori, giovani o vecchi. Ma quando battono sulle gran casse o picchiano i martelletti, quando insomma cercano di fare più chiasso possibile con le pive, le caccavelle o i violini di legno non ci sono più nè giovani nè vecchi: sono cento bravi ragazzi che portano i colori del loro paese: il giallo e il nero.

Vecchia storia, quella della «Rumpe e streppa». E' cominciata nel '24 quando un elettricista, un operaio e un albergatore pensarono di formare quel gruppo folcloristico, la «Banda del tron de Dio» con pochissimi elementi, molta buona volontà e qualche strumento rudimentale in legno. Era il tempo di «Valencia», della charlestonmania. In seguito il carnevale languisce, non ha quasi più ragione di esistere e mille eventi lo spazzano via. Poi, nel '30, i pionieri della vecchia banda si ritrovano e fra qualche bottiglia e due risate rievocano il tempo delle caccavelle, dei martelletti, delle zucche svuotate ed elevate al rango di strumenti che qualcuno di loro conserva ancora. Finchè al maestro Alonzo non viene un'idea. Perchè non si può riprovare?

Detto fatto. Vengono riesumati vecchi elementi, se ne cercano di nuovi, le file si ingrossano, l'ottimo sindaco della città si appassiona alla cosa e si dà da fare per le divise. Ce ne vogliono sessantacinque. Poi ne occorrono cento. La «Rumpe e streppa» è quasi diventata un esercito. Un architetto le trova un nome nuovo fiammante e la vecchia «Banda del tron de Dio» di undici elementi diventa così la «Rumpe e streppa», partecipa ai carnevali di Sanremo, di Alassio, Viareggio, Montecatini dove riporta successi straordinari, prende parte a tutti i corsi dei fiori, è chiamata a Genova per le Colombiane, da Ivrea pel suo famoso carnevale, partecipa a trasmissioni radiofoniche, la «Pathé Frères» di Parigi la riprende in un documentario.

Col successo, viene la concorrenza. I paesi vicini si ingegnano di copiare la banda del cento, i loro strumenti, persino le loro divise. Ma i finalesi non si sgomentano, poichè sanno di essere arrivati primi.

I loro strumenti sono straordinari, hanno le forme più impensate e producono i suoni più stravaganti. Ci sono snelli violini di legno con archetti scanalati che fanno il verso dello zano, ci sono chitarre con campanellini, fagotti giganteschi, martelletti a forma di cetra e altre mille diavolerie. Il maestro Alonzo e il maestro «X» cercano di mettere un po' d'ordine e hanno il loro daffare, con quei quindici violini-ranocchie, sei caccavelle, un paio di nacchere, tre zuccotti, due xilophoni, dieci chitarre coi campanellini, martelletti e altri strumenti finti che i carcerati del penitenziario di Finalborgo in parte hanno costruito e poi ci sono anche gli strumenti «veri», ocarine e tamburelli, bassi e grancasse che sono ventisei.

La banda ha la sua brava controfigura di sindaco che porta smoking, bombetta e guanti bianchi. Alonzo invece veste il frack e precede i suonatori tracciando eleganti segni nell'aria con la bacchetta a strisce rosse e gialle. Il rosso e giallo, colori del Finale, predominano; li troviamo nelle piume di cento «capitani», nei distintivi a cetra, nello stendardo, nella fascia del sindaco. Di autentico c'è il bastone del gonfaloniere, un cimelio dei tamburini del marchesato Del Carretto.

E' un paggio undicenne che apre il corteo, seguito dal gonfaloniere attorniato dalle quattro guardie; poi vengono il mazziere, il maestro e quindi la banda. Quando partono (in una sequela di vagoni riservati) con bauli e casse dalle forme più strane, par di assistere alla partenza di qualche marajà con tutto il seguito. Per la grancassa di Aldo Campi, per esempio, uno strumento di dodici chili, ci vogliono due vagoni per trasportarla. Aldo, noto a tutti i forestieri, è l'esperta guida delle escursioni alle Arene Candide. Ha scelto questo strumento, ci ha confessato, perchè gli è sempre piaciuto fare del baccano. Del resto, anche per «Bellolla» ci voleva uno strumento che facesse più chiasso possibile ma per via che, essendo sordo, vuol sentire anche lui ciò che suona. «Bellolla» è brasatore elettrico e con lui nella banda ci sono altri brasatori; in officina, battendo sulle lamiere, ogni tanto si mettono a cantare l'arietta del «maestro X»: «A Viareggio siam tornati...».

Valentino G. è vigile accertatore e a tempo perso, compositore di ballabili. Quelli della banda lo chiamano «il maestro X» perchè non vuole pubblicità e non parla volentieri nè di se stesso nè delle sue belle canzoni.

Ci sono altri invece che hanno scelto uno strumento meno ingombrante, violini o caccavelle o addirittura le nacchere come Giuseppe M. che le ha preferite appunto perchè sono «tascabili». Giovanni N. invece è nacchierista si può dire per vizio congenito. Con le nacchere, teneva allegri i compagni marinai sulla «Alessandro Volta»: forse ha tralasciato di suonarle soltanto la notte in cui lanciarono l'S.O.S. al largo della Guascogna. Le ha comperate a Ucibo, per una peseta o mezzo. Mentre lo dice, le rigira fra le mani e forse non crede neppur più lui che abbiano fatto tanta strada: tre o quattro volte il giro del mondo. Anche in Russia sono state: a Odessa, a Batum, a Nicolajew. E fra un viaggio e l'altro, han trovato pure modo di fare una capatina nella vecchia «banda del tron de Dio».

Anche le nacchere di Giancarlo vengono dalla Spagna, con la differenza che sono venute da sole, e cioè per posta. Giancarlo, il mare lo domina dalla sua bottega di parrucchiere ove d'estate si danno convegno le più belle signore e i calciatori più in vista del «Torino». E quando parla di sport con uno di questi, la sua espressione è quella di un uomo felice.

Non sono tutti del paese. Ce n'è persino uno della provincia di Campobasso, Antonio T. di S. Martino in Pensilis, primo tamburino. Certo, fra i pochi «forestieri» è quello che è venuto più da lontano ma non per questo è meno attaccato all'allegra banda e al sole della Liguria che è bello — dice — «come il sole della sua terra».

Quando partono, metà paese è alla stazione a sventolare i fazzoletti e molti sentono il bisogno di seguire la banda, prendere il treno e mettersi al seguito. L'altro giorno, all'albergo Moroni che quest'anno ha avuto una grandissima affluenza di tedeschi, un grassone biondo, prima di attaccare il suo gigantesco chop di birra scura, vedendo passare ben inquadrati quegli uomini in giacca nera, pantaloni bianchi, con gli alti cappelli piumati, con passo marziale e sonando un'allegra musichetta, ha detto: «Farebbe furori in Giarmania».

Gli indigeni tacciono e sorridono: è un sorriso pieno di orgoglio. E la «Rumpe Streppa» a Finale, è quasi diventata una istituzione.

g. r.

Al campionato della pesca di Miami Beach, Esther Claire è stata eletta reginetta dei pescatori dilettanti.

# Il delitto di Zornasco

## Omicidio volontario o preterintenzionale? - La decisione forse verrà dall'odierno sopraluogo della Corte

Novara, giovedì sera.

I giudici della Corte d'Assise di Novara si sono portati stamane in Val Vigezzo per il sopraluogo a Zornasco, località dove la sera del 24 agosto dello scorso anno Erminio Borgnis, di trent'anni, sospinto dal falegname ventiquattrenne Cesarino Bergamaschi, è precipitato lungo la scarpata della strada comunale riportando la frattura della base cranica, in seguito alla quale è deceduto.

Che a sospingere fuori della strada la vittima sia stato il Bergamaschi non vi sono dubbi: lo ha confermato ancora ieri, nella prima giornata del processo, lo stesso imputato. Si tratta però di stabilire il grado della colpa: omicidio volontario, preterintenzionale o colposo? Per stabilire ciò i giudici devono rendersi conto delle modalità del fatto. Sostiene l'Accusa che una semplice spinta o anche un pugno avrebbero sì provocato la caduta nella scarpata della vittima, ma il corpo, dopo essere rotolato, avrebbe dovuto fermarsi dieci metri più sotto, sulla strada che sale a tornanti. Il cadavere del povero Borgnis, invece, venne trovato trenta metri più sotto, in fondo ad un burrone.

Se ne deduce perciò che il Bergamaschi, dopo la spinta, abbia raggiunto la vittima al tornante sottostante e l'abbia nuovamente sospinta, precipitandola nel burrone. In questo caso la volontà di uccidere sarebbe provata e più gravi sarebbero le conseguenze per il giovane falegname di Malesco, che da circa un anno si trova in carcere.

Sostiene, dal canto suo, la Difesa che il Bergamaschi, aggredito dal maggiore dei tre fratelli Borgnis, cioè l'Erminio, si sia con lui colluttato fino a sospingerlo dal margine della strada giù nella scarpata. Dopo un salto di dieci metri la vittima sarebbe caduta sulla strada battendo il cranio (e ciò giustificherebbe la ciocca di capelli rinvenuta dai carabinieri), e quindi sarebbe rotolata fino al ciglio della strada e precipitata nel burrone. Il Bergamaschi perciò non voleva uccidere, quindi omicidio colposo o, nella peggiore delle ipotesi, omicidio preterintenzionale.

Allo stato attuale delle indagini dibattimentali ambedue le versioni sono attendibili, e a quanti, increduli, non accettano la seconda, la Difesa presenta il caso di certo Guerra, pure da Zornasco, il quale tempo fa, percorrendo quella strada, proprio in quel punto cadde e precipitò sulla strada sottostante, arrestandosi ai margini del precipizio.

Se il Guerra, senza la spinta, si arrestò sul ciglio della strada, il povero Borgnis, che l'ebbe, può darsi benissimo sia caduto con un solo colpo nel burrone.

## Assassinato dal figlio il possidente di Bari

### Due fucilate nel sonno — Il mistero chiarito dopo lunghe e difficili indagini

Bari, giovedì sera.

Dopo una settimana di indagini i carabinieri di San Pancrazio Salentino hanno assodato che autore del barbaro e fino a ieri misterioso assassinio del possidente settantunenne Pasquale Valente, consumato nella di lui abitazione la notte del 16 corrente, è proprio un figlio della vittima, il ventinovenne Pancrazio. Il vecchio agricoltore che dormiva placidamente con la moglie Rosaria Malcrano, veniva colpito con due fucilate e il giorno seguente decedeva all'ospedale.

La moglie del Valente e un figlio a nome Oronzo, non potevano fornire altri particolari: il fatto si era svolto fulmineo nell'oscurità della notte.

Ma il silenzio ostinato dei familiari della vittima e soprattutto il cinismo di un altro figlio del Valente, a nome Pancrazio, orientarono i carabinieri nelle loro difficili indagini. Si è venuti così a scoprire che il barbaro uccisore del possidente era appunto il figlio Pancrazio. Costui era in continua lite col padre, dal quale esigeva una forte somma di denaro per potersi sposare.

Il Pancrazio Valente, interrogato, presentava subito un alibi sostenendo che la notte del delitto egli si trovava presso la fidanzata. Invece è stato accertato che egli era tornato a casa verso le 23 e armatosi di una doppietta era entrato nella stanza da letto del padre





SULLE MONTAGNE DELLA VAL D'AOSTA

# Sbalzati di sella i guerrieri del tiranno

## Avversità stagionali e l'improvvisa ribellione dei miti cavalli torinesi ostacolano la lavorazione del film "Guglielmo Tell,,

DAL NOSTRO INVIATO

Courmayeur, giovedì sera.

*Il maltempo continua a ostacolare la lavorazione del «Guglielmo Tell» sulle montagne della Val d'Aosta. Il maltempo ed insieme la rivolta dei cavalli. Erano stati reclutati oltre venti cavalli del maneggio di Torino, quieti quadrupedi che un tempo avevano brillato nelle competizioni in pista, ma ormai stanchi e docilissimi. Trasportati a tremilacinquecento metri d'altezza, gli animali si sono completamente imbizzarriti: scalciano, nitriscono, sfuggono alle cure dei loro fantini, sono diventati un capolavoro di palestrina effervescente. Nei giorni scorsi si doveva «girare» la carica dei soldati di Geisler contro i ribelli di Guglielmo Tell. Le comparse — quasi tutte torinesi, uomini che hanno dimestichezza con i pigri cavalli del maneggio — s'accingevano a salire in sella, ma le cose andarono diversamente da com'era fissato nei piani di produzione. Eccitati dall'atmosfera pungente ed inconsueta, irritati per gli insoliti finimenti «dell'epoca» con cui erano stati bardati, i destrieri accolsero molto male i cavallerizzi; per di più, costoro portavano corazze e speroni, spade e scudi ingombranti. I cavalli dapprima s'impuntarono, poi scalciarono, infine rovesciarono a terra le comparse. Tra gli infortunati, l'ex-ufficiale di cavalleria Marasca, di Pinerolo — dieci giorni, salvo complicazioni —, la controfigura di Errol Flynn, Yack Kastan, l'ex-ufficiale del «Nizza Cavalleria» Giorgio De Petri, il «soldato di Geisler», Canepa, ed anche il noto Ottorino Bertol, cavallerizzo e spadaccino e poeta.*

*Per alcuni giorni, molta gente fu vista aggirarsi con braccia al collo, con bende ed ammaccature per le vie di Courmayeur. L'incidente, risaputo, ha suscitato negli ambienti romani di Cinecittà un certo scalpore e — si può dire — la soddisfazione degli «specialisti» in cavalcate cinematografiche che erano stati esclusi da questo film a causa delle «esagerate» pretese salariali. Chiedevano ventimila lire al giorno (trattabili) ed i produttori del «Guglielmo Tell» ne offrivano la metà.*

*Le avversità stagionali non hanno fatto compiere al film grandi progressi, finora, e son già alcune settimane che la «troupe» si è sistemata negli alberghi di Courmayeur. In compenso si è raggiunto un certo «affiatamento» tra le «masse» e gli attori principali. Domenica scorsa lo stesso Errol Flynn ha voluto convocare presso di sè, per un ricevimento, tutti i partecipanti alla lavorazione del film di cui egli è protagonista e co-produttore. Festeggiava il suo compleanno, ma non ha voluto rivelare «quale». Dai calcoli dei bene informati pare sia il quarantottesimo. Errol Flynn era di ottimo umore: si è unito al generale entusiasmo per le bellezze della Valle d'Aosta e ha continuato a brindare ai compagni di lavoro. Alla fine del ricevimento s'era sorbito una intera bottiglia di vermut piemontese.*

*In questi giorni il celebre attore ha ricevuto la visita del figlio di Emilio Salgari, che sembra gli abbia proposto di partecipare ad una riduzione cinematografica del romanzo «Le tigri di Mompracem», che incendiò le fantasie di due generazioni di giovinetti. Da quanto si è potuto sapere, Errol Flynn si è riservato di studiare la questione: in ogni modo egli sembra deciso a realizzare, subito dopo il «Guglielmo Tell», un film tratto da uno dei migliori romanzi di Giulio Verne, il «Michele Strogoff».*

*Tra qualche giorno la «troupe» di stanza a Courmayeur si trasferirà al castello aostano di Fenis, ove rimarrà per una settimana onde «girare» alcune scene tra le più importanti del film.*

g. gh.

La bella attrice Gianna Maria Canale al disarcionamento durante una pausa della ripresa del film «Incidente al Cairo» di cui ella è protagonista.

## OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDÌ 25 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3) [illegible] — Ore 16,50: Finestra sul mondo - 16,45: Lezione di lingua francese - 17: Cabaret internazionale - 17,30: Vita musicale in America - 18: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli - 18,30: Il Contemporaneo [illegible] - 19,15: Orchestra [illegible] - 19,45: [illegible] - 20: Giornale [illegible] - 20,30: [illegible] - 21: [illegible]. Ore 21,05: Il convegno dei cinque - 21,45: Orchestra della canzone diretta da Angelini [illegible] - 22,15: [illegible]. Ore 22,50: Concerto del Quartetto della città di Torino [illegible] - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Alessandria, Biella, Cuneo m. 196,1). — Ore 13: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 13,30: Giornale - 13,45: Il Quartetto Van Wood - 14: «L'allegra ruota della fortuna», con Nino Taranto; Orchestra alla ribalta: Carmen Cavallaro - 14,30: Panorama settimanale del teatro - 14,45: [illegible] Ferdinand «Jolly-Roll» Morton. Ore 15: Giornale - 15,15: [illegible] - 16: [illegible] - 16,45: La posta dei giovani - 17: Il convegno dei ragazzi - 17,30: Ballate con noi - Nell'intervallo (ore 18): Giornale - 18,30: Italia canta - 19,45: [illegible] - 19,15: Charlie Kunz al pianoforte - 19,30: Canta per voi [illegible] - 20: Radiosera; Giuoco radiofonico - 20,30: Taccuino musicale. Ore 20,35: «Il adesso basta!», rivista di [illegible] e Verde. Compagnia del teatro comico-musicale di Roma. Orchestra diretta da Gino Filippini. Regia di Nino Meloni. Ore 21,30: I [illegible] [illegible] «Invito al valzer»; [illegible] «Tranenwalzer»; Cialkowsky: «Valzer dei fiori»; Strauss [illegible] «Il bel Danubio blu»; Liszt: «Mephisto valzer». Orchestra stabile del Maggio Musicale Fiorentino. Ore 22,15: «La Giraffa» - 22,45: [illegible] di Mario [illegible] (orchestra d'archi diretta da Carlo Savina) - 23: Canzoni [illegible] - 23,15-23,30: Una voce nella sera: Dino Salviati.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m. [illegible]). — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: [illegible] - 21: Il pensiero matematico dei Greci, a cura di Attilio Frajese: «Archimede: il grande ingegnere dell'antichità» - 21,45: «Sogno di una notte di mezza estate», di William Shakespeare. [illegible] Esther Orell, soprano; Luisa Ribacchi, mezzosoprano. Direttore Mario Rossi. [illegible]. Orchestra sinfonica e coro di Roma. Compagnia di prosa di Roma.

ROMA II (m. 355). — Dalle ore 23,35 alle ore 1: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6). — Ore 20: Rivista - 20,45: Concerto diretto da Otmar Nussio.

TELEVISIONE. — Ore 17: [illegible] - 17,15: «Orologio a cucù», programma per i più piccini, a cura di Ada Tommasi - 17,30: «Ragazzi in gamba». Ore 21: Telegiornale - 21,15: Film [illegible].

VENERDÌ 26 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7: Buongiorno, Giornale, [illegible] - 8-9: Giornale, rassegna della stampa italiana, Bollettino meteorologico, Musica leggera [illegible] - 11: Musica da camera - 11,30: Canzoni - 11,45: Storia biblica - 12,15: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Giuseppe Anèpeta - 12,50: «Ascoltate [illegible]» - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Almanacco - 9,30: [illegible] - 10,15: Casa nostra, giornale di vita femminile - 12,15: [illegible] di Torino e Roma - 12,30: [illegible] - 12,45: [illegible] - 13: Canzoni.

# Il dottor Bougrat

## Peripezie di viaggio

*XII. — Condannato ai lavori forzati a vita per aver assassinato e derubato nel 1925 l'esattore Rumèbe, il dottor Bougrat, che ha sempre protestato la sua innocenza, viene condotto nel marzo del 1926, con altri detenuti, al penitenziario di Saint-Laurent-du-Maroni. Cinque mesi dopo, e precisamente il 10 agosto, otto forzati, fra i quali Bougrat, evadono dal penitenziario su di un canotto. Dopo aver affrontato una tempesta, la loro imbarcazione ha bisogno di essere riparata e allora approdano sulle rive della Guiana inglese e gli agenti verrebbero arrestarli, ma poi, ammansiti dal dono di una coperta e di alcune tavolette di cioccolato, concedono loro il permesso di rimanere sul territorio 24 ore, non un minuto di più.*

Gli evasi riprendono il mare. «Una nuova tempesta si abbatte su di noi; l'acqua ci arriva fino ai ginocchi e le nostre piaghe ci fanno soffrire terribilmente — racconta Bougrat —. I tre più anziani sono quelli che tengono «duro», mentre i più giovani sono distesi sul fondo del canotto, quasi moribondi. Ecco l'Orenoco. O forse è la foce del Serpente? Per trenta chilometri, da ogni

lato, scorgiamo una vegetazione impenetrabile, mentre veniamo assaliti da enormi zanzare. La corrente ha una forza straordinaria e fa girare su se stessa la nostra imbarcazione. A notte un'onda enorme, causata dal risucchio, ci lancia, come una catapulta contro gli alberi mascherati dall'acqua e che non sono visibili che con la bassa marea. L'oscurità è completa, poichè la notte è senza luna. Ci teniamo aggrappati come possiamo, chi su dei tronchi d'albero chi su delle rocce, e intanto ci chiamiamo nel timore che qualcuno sia annegato in tanta furia di elementi. E per colmo di sventura le cavità degli alberi sono piene di granchi con i quali siamo costretti a lottare. Non abbiamo mangiato dal mattino [illegible]

coraggio, quando, macchinalmente, con il cavo della mano prendo un po' d'acqua per rinfrescarmi. E' acqua dolce. Prendo una vaschetta, la riempio e mi metto a bere. I miei compagni mi credono impazzito, ma poi mi imitano e si mettono tutti a bere con voluttà». Dopo ventidue giorni dalla partenza da Saint-Laurent-du-Maroni, gli evasi sbarcano a Pedernales, un borgo di pescatori, al Venezuela. Tutti si coricano sulla spiaggia. «Sembravamo degli spettri — scrive Bougrat —. Siamo talmente estenuati che, malgrado il calore tropicale, tremiamo dal freddo. E allora per riscaldarci diamo fuoco ad un albero morto, mentre ci riposiamo di notte». Questa precauzione salva loro la vita, perchè al mattino essi trovano attorno al loro accampamento improvvisato, delle tracce di giaguaro. Il capo civile del luogo, il signor Guillin, consiglia gli evasi di raggiungere la Colombia. Ripartono al mattino. Dopo aver [illegible]

[illegible] spaventosi — dice Bougrat —. Una vecchia, vedendoci, fugge via impaurita. Alcuni pescatori ci portano del cibo: latte di capra e riso; ci buttiamo su di essi ingordamente ed è un miracolo se non moriamo sul colpo, perchè ciascuno di noi divora una porzione di cibo tale da poter bastare a due uomini. Stiamo ancora mangiando quando alcuni doganieri vengono a dirci che sono costretti ad arrestarci ed a portarci a Trapa. Abbiamo abbandonato, non senza commozione, il canotto che ci ha portato fin qui; non osiamo guardarci tanto siamo spaventosi, con la barba e i capelli incolti e le piaghe che si vedono attraverso i brandelli dei nostri abiti...». Gli evasi sono arrivati al Venezuela, la terra che sognavano di raggiungere al momento della loro fuga, e dove sanno che non li possono rimandare al penitenziario. E adesso li si vuol mettere in prigione. Quale sorte riserva loro il domani?

Segue: La fosse del capo dei civili



(Continua a pag. 5)

# A pochi giorni dall'inizio del Tour

# Bartali e Koblet alla ribalta

### TUTTO DECISO: COPPI NON ANDRA' AL GIRO DI FRANCIA

## Chiusa una polemica al traguardo di Firenze

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, giovedì sera.

Quasi che a preparare e a dirigere le scene e i personaggi del ciclismo italiano ci fosse un regista dalla fantasia inesauribile — da dieci giorni a questa parte il ciclismo italiano è un seguito di colpi teatrali, uno più sorprendente e clamoroso dell'altro. Senza elencarne la storia, breve ma colorita, a cominciare da quello di dodici giorni fa a Lugo di Romagna per proseguire attraverso i ben noti e tragicomici episodi per i quali sono passate le varie edizioni della squadra italiana al «Tour» e le illusioni di [illegible] brava gente che ancor oggi crede sia possibile un cambiamento nei ruoli annunciati all'U.V.I., basterebbe il risultato di ieri qui al Giro della Toscana per rendere convinti dell'effettiva esistenza di una forza, o di una volontà arcana e benvenuta che fa passare gli sportivi da una emozione all'altra.

Già l'altra mattina avevo informato delle ragguardevoli somme che i promotori della corsa avevano versato agli Assi perchè si disturbassero a venirla a disputare: ed il fatto che questa competizione fra le più classiche del ciclismo italiano, non valendo quest'anno per il campionato assoluto fosse scaduta al rango di corsa ad ingaggi, assume un significato che sarebbe disonesto non riconoscere. Tuttavia la presenza dei due campioni sui quali a torto o a ragione si era imperniata l'inopportuna polemica sulla contemporanea loro presenza nella squadra italiana (tanto per non farci scambiare per dei girella ribadiamo la nostra opinione che nell'«équipe» tricolore del 1953 non poteva esserci posto per entrambi), la presenza, dico, di Coppi e di Bartali e di tutti gli altri campioni disponibili al momento rappresentava un elemento di cui non era possibile negare il significato — almeno apparente.

Ieri, dopo l'arrivo, c'era un amico sul prato delle Cascine mi diceva: «Hai visto che corsa drammatica?!», ma pur mettendoci tutta la mia buona volontà e soprattutto riconoscendo che Bartali aveva compiuto una onorevole e inaspettata «performance» tanto più apprezzabile in quanto compiuta sulle strade della propria regione e al cospetto delle moltitudini a lui affezionate, tuttavia non mi pareva che la corsa meritasse tale appellativo. A ben considerarla e giudicarla fino al momento in cui al piede della salita di San Baronto accaddero i due fatti salienti della giornata (1. ritiro di Coppi; 2. attacco di Bartali), essa aveva avuto la fisionomia e la trama di tante che l'hanno preceduta fino a dieci giorni fa — voglio dire fino al recente Giro della Romagna.

Ci vollero il ritiro di Coppi (che in fondo è null'altro che un banale incidente, come sovente succedono a campioni illustri o non illustri) e la rapida e immediata reazione di Bartali per imprimere alla corsa un ritmo ed una fisionomia che altrimenti non si sarebbero verificati. In questa rapidità di reazione e nella risolutezza con la quale lo intramontabile proseguì la sua offensiva prima contro il gruppo da lui staccato di forza e poi contro la pattuglia dei tre in fuga (Giannoni, Benedetti e Brasola), consiste l'importanza della vittoria da lui conseguita — oltre, si intende, all'effetto morale, che è quello più clamoroso.

Indubbiamente, Bartali ha dato prova [illegible] di trovarsi in buone condizioni di forma. E ne ha approfittato per riportare una vittoria che, a torto o a ragione, addormenta appunto ogni polemica, se mai rimandandone il disappellimento allorchè la concentrica offensiva dei levrieri franco-belgi-svizzeri-regionali scatterà contro di lui nelle tappe di pianura del «Tour» con svolgimenti di cui ci vuole poco a prevedere la violenza e, forse, gli effetti. Ma, torno a dire, dal punto di vista della teatralità il risultato della corsa di ieri è veramente clamoroso — e per l'opinione dei più, che non è detto siano i più sottili, esso chiude la questione Coppi-Bartali per il «Tour».

A questa conclusione in un modo o nell'altro bisognava pur arrivarci, per non essere costretti anche oggi, e domani, e domani l'altro fino al momento della partenza dei tricolori per Strasburgo a ritornare sull'ormai barbosa e superatissima questione che Coppi potesse ricredersi, e tornare al suo posto nella squadra. A parte il fatto che l'assenza da Empoli ieri l'altro e da Firenze ieri, di qualsiasi dirigente dell'U.V.I. lasciasse chiaramente intendere che anche da fonte ufficiale la cosa fosse già giudicata e non più passibile di revisione, quanto è qui accaduto nelle ultime 24 ore dovrebbe, come suol dirsi, tagliare la testa al toro.

Troppe volte, alla vigilia della corsa ed anche ieri sera dopo l'arrivo, al redattore dell'«Equipe» che a Giro della Svizzera terminato era accorso in Toscana per seguire la seconda parte della gara, troppe volte Coppi aveva ribadito il suo pensiero al riguardo della presenza di Bartali nella squadra del Tour per autorizzare chicchessia a ritenere che egli cambiasse avviso (e anche se, per una ipotesi assurda lo avesse fatto, vorrei vedere se l'U.V.I. avrebbe annullato gli inviti ufficiali diramati agli altri corridori, e regolarmente confermati).

C'è anche da dire che se il Campionissimo ieri sera è ripartito da Firenze con un assegno di mezzo milione in portafoglio, con lui fanno il viaggio di ritorno verso Novi anche le delusioni e le amarezze provate nella sua rapida sosta in Toscana; è un fatto che se egli era venuto con tutta la squadra bianco-celeste al completo meno Piazza una sia pur piccola speranza di ben figurare doveva nutrirla, ma la giornata caldissima, e il malore che lo ha colto a settanta chilometri dall'arrivo allorchè dei suoi sei gregari il solo Gaggero gli era rimasto al fianco, gl'impedirono di svolgere il suo piano — se pure un piano aveva — del che dubito fortemente. Eppoi, non devono aver fatto piacere a Coppi certi incidenti accadutigli mentre ieri stava allineandosi per l'adunata nella centralissima piazza Strozzi; non deve garbare a nessuno, campioni o non campioni, sentirsi [illegible] a sangue freddo da persone sconosciute ed essere costretto a rispondere a manrovesci oppure vedere le biciclette dei gregari prese a calci.

Ma il teatrale Giro della Toscana così strettamente legato alla «storia» del Tour '53 è ormai alle spalle; ieri sera la città era tutta un giubilo e una esultanza per la vittoria di Bartali; ed i fuochi artificiali per festeggiare il Santo patrono parevano echeggiare nella notte stellata e profumata anche in onore del figlio prediletto di Firenze.

**Vittorio Varale**

Il trionfale arrivo di Gino Bartali a Firenze. (Telefoto)

## Si è spiegato con un esempio

Hugo Koblet ha presentato il suo biglietto da visita per il «Tour», stravincendo il Giro della Svizzera. Ieri, nella giornata conclusiva della corsa elvetica, Hugo si è spiegato con un esempio, giungendo al traguardo da solo con quasi tredici minuti di vantaggio su gli altri concorrenti

### A Ogden, per il titolo mondiale dei mediomassimi

## Maxim battuto ai punti Moore ancora campione

Nostro servizio particolare

Ogden, giovedì sera.

*Il trentottenne negro di Toledo Archie Moore ha conservato questa notte il titolo mondiale della categoria dei mediomassimi battendo nettamente ai punti in 15 riprese lo sfidante ed ex-campione Joey Maxim. Il verdetto non è stato contrastato, poichè l'arbitro (uno dei migliori d'America, Ray Miller) ed i due giudici (uno era il notissimo direttore della più diffusa rivista pugilistica del mondo, Nat Fleischer, e l'altro il commerciante di Salt Lake City, Ken Shulsen) sono stati unanimi nell'assegnare la vittoria a Moore. Anzi, l'arbitro non ha neppure [illegible] di consultare i «cartellini» prima di emettere il verdetto, alzando subito il braccio al riconfermato campione, appena [illegible] l'ultimo «gong» della 15.a ripresa, tanto la superiorità del negro è apparsa evidente.*

*L'incontro di Ogden non ha ricalcato perfettamente le orme del precedente di St. Louis, in cui Maxim apparve più sconcertato dalla potenza dell'avversario e più rassegnato a subire gli attacchi sino alla fine. Questa volta Maxim, contrariamente alla sua consuetudine, ha iniziato egli stesso a dar battaglia, rivelando una certa efficacia nel destro nelle prime riprese. Ma l'iniziativa dell'italo-americano non si è protratta a lungo. Il negro trovò presto il modo d'imporre la sua maggiore potenza e di condurre il combattimento, provocando, all'ottava e all'undicesima ripresa, lacerazioni alle sopracciglia di Maxim.*

*Lo sfidante, benchè nettamente sconfitto, si è dimostrato comunque in quest'incontro tenace combattente, affatto rassegnato alla sorte avversa, ed anzi all'ottava e quattordicesima ripresa si è fatto notare per le sue vivaci reazioni, scagliando doppietti velocissimi, che furono accusati dal campione. Moore però fu pari al suo nome e al titolo che detiene e ogni volta riprese l'offensiva con maggior vigore. La fine dell'incontro fu animatissima: i due pugili non udirono il suono del gong finale della 15a ripresa e dovettero essere separati dall'arbitro.*

*L'arbitro Miller ha attribuito otto riprese a favore di Moore e cinque a Maxim, considerandone due pari. Nat Fleischer, direttore del «Ring Magazine», assegnò otto riprese a Moore e sette allo sfidante. l'altro giudice Shulsen ne attribuì sette al campione, sei allo sfidante ed una pari. E' da notare però che le riprese favorevoli al negro marcarono un più netto distacco di punti fra i due di quelle che furono invece attribuite a Maxim.*

*Le scommesse davano favorito Moore per 3 a 1. Il combattimento è stato diffuso per televisione. Maxim si presentò al peso al limite della categoria, con una libbra ed un quarto di vantaggio su Moore.*

*Dopo questa sconfitta, Maxim si vede forse definitivamente scartato quale aspirante al titolo mondiale. Ad altri toccherà il turno di tentare la sorte contro il formidabile negro, tanto più che all'italo-americano converrà tornare, come già in passato, a militare fra i pesi massimi, non trovando egli più agevole rientrare nei limiti di peso della categoria dei mediomassimi.*

**George Kreiss**

### Locatelli contro Marchart domani sera al Michelotti

Un'interessante riunione di boxe si svolgerà domani sera, alle 21, al Teatro Michelotti.

Il programma della manifestazione comprende un incontro fra i pesi leggeri Silvano Locatelli e l'austriaco Marchart, e un match fra i welter Bisson e Ibe (Austria).

I due pugili austriaci sono figure abbastanza note in campo internazionale: Marchart è stato sconfitto ai punti da Loi e Ibe ha ceduto ai punti, con una bella difesa, di fronte al nostro Mele.

Completano il programma della riunione al Michelotti cinque incontri dilettantistici: Giorgis - Travaglia, Fanchiotti - Tommasino, Marchetti - Giampetruzzi, Ferrero-Deleo e D'Emanuele-Sorrento. Prenotazione biglietti presso «La Stampa».

## Oltre 2 milioni di premi per la Susa-Moncenisio

### Il regolamento del Criterium italo-francese delle Alpi

*La XVIII edizione della Susa-Moncenisio e il Criterium italo-francese delle Alpi, le due manifestazioni che l'A.C. Torino ha in programma nel prossimo mese di luglio, sono state argomento stamane di una conferenza stampa dei dirigenti dell'automobilismo torinese.*

*La Susa-Moncenisio, gara di velocità in salita, verrà disputata quest'anno il 19 luglio; il Criterium italo-francese delle Alpi, prova di velocità e regolarità, avrà luogo nei giorni 17, 18 e 19 luglio e si concluderà anch'esso al Moncenisio.*

*Alla Susa-Moncenisio saranno ammesse due categorie di auto: la categoria sport internazionale (classi 750, 1100 e oltre 1100) e la categoria corsa senza limiti di cilindrata. Sarà appunto la partecipazione dei grossi bolidi da corsa, solitamente riservati alle piste degli autodromi il motivo più nuovo e interessante della competizione. Si tratterà infatti di un vero e proprio assalto al record assoluto della salita, attualmente detenuto dallo svizzero Daetwyler.*

*Un premio speciale (L. 100 mila) è riservato al corridore, se ci sarà, che stabilirà il nuovo record. I premi in palio ammontano a 2.300.000 lire di cui 100.000 al primo della categoria corsa, 100.000 al concorrenti delle due categorie che risulteranno più veloci sul tratto detto «Le Scale del Moncenisio».*

*Le iscrizioni sono aperte sino al 14 luglio. [illegible] certa la presenza di Bracco, Von Stuck e Daetwyler.*

*Il Criterium italo-francese delle Alpi, la seconda manifestazione in programma, ha un regolamento del tutto particolare, per quanto sensibilmente vicino a quello delle gare di tipo Rallye.*

*Il «Criterium», organizzato con la collaborazione dell'Automobile Club des Alpes e dell'A. C. di Savoia, e con il concorso della Società Esercizi del Sestriere, consiste in una prova di regolarità-velocità, suddivisa in tre tappe da compiere alla media di 50 km. orari. La prima tappa sull'itinerario Sestriere, Cuneo, Colle della Maddalena, Barcelonnette, Gap, Col Bayard, Briançon, Monginevro, Cesana, Sestriere è di 416 km., e comprende tre tratti: Vinadio-Colle della Maddalena, Gap-Col Bayard e Cesana-Sestriere, di velocità pura, chiusi al traffico.*

*Il secondo itinerario (18 luglio), sempre partendo dal Sestriere, toccherà Susa, il Moncenisio, St. Michel, il Colle del Galibier, Briançon, Monginevro, Cesana, Sestriere (km. 333). I tratti di velocità a cronometro saranno: Valloire-Galibier e La Vachette-Monginevro.*

*Infine l'ultimo itinerario (Sestriere-Susa-Moncenisio di Km. 77) concluderà la manifestazione il 19 luglio con il percorso Susa-Moncenisio a cronometro, parallelamente alla corsa di velocità pura sulla stessa salita.*

*Il Criterium delle Alpi — la cui classifica verrà redatta unicamente per classi (non si avrà quindi classifica assoluta) tenendo conto dei tempi realizzati nei sei tratti cronometrati, a cui andranno applicate le eventuali penalizzazioni subite ai controlli orari — è dotato di due milioni e mezzo di premi. Le iscrizioni si chiuderanno il 10 luglio p.v.*

— 

• La prima giornata di gare per il Palio ceststico torinese non ha potuto svolgersi a causa del maltempo. Le partite in calendario sono state rinviate al 1° luglio.

### Rientrati in sede i giocatori granata

*Da Valencia a Torino per oltre quaranta ore di treno. Non c'è da credere che i granata siano [illegible] in sede in buone condizioni fisiche. Ma la noia del viaggio sarà presto dimenticata: da oggi tutti in ferie, ed in cinquanta giorni si possono rifarsi le forze in vista delle prossime fatiche.*

*La tournée in Francia ed in Spagna, si è risolta praticamente in due sole gare, una nella ridente cittadina di Vichy e l'altra a Valencia. Di Vichy ottimo ricordo specialmente per Uvolilo, che è riuscito a racimolare un buon gruzzoletto in franchi al Casinò. Di Valencia parlano bene tutti.*

*Anche il bilancio tecnico del viaggio può considerarsi buono. Una vittoria ed una sconfitta, sempre contro squadre spagnole. Il Santander, è finito quint'ultimo nel torneo di prima divisione, il Valencia è invece secondo a due soli punti dal Barcellona, campione di Spagna.*

*Il gioco: «Più violento del nostro — ha detto Uvolilo —, entrate a piedi giunti, cariche al portiere, azioni fallose permesse dall'arbitro, che si è trovato di fronte ad una gara assai più combattuta del previsto». L'allenatore del Torino ha parole di elogio per i giovani della comitiva, per Tagnin, per Rimbaldo, giocatori messisi in luce per classe.*

*Ora in[…] si è sciolta per il riposo annuale. Naturalmente non sono mancate le raccomandazioni: niente attività neppure dimostrativa, divieto assoluto di partecipare a tornei notturni o diurni, ed il resto che è facile intuire. L'ordine di convocazione sarà trasmesso a mezzo lettera: si prevede che il raduno per la ripresa sarà dichiarato per la prima decade di agosto.*

### Coppi Koblet Bartali stasera al Vigorelli

MILANO, giovedì sera.

Hugo Koblet, reduce dal trionfo nel Giro della Svizzera, parteciperà stasera ad una riunione notturna sulla pista del Vigorelli, insieme a tutti gli assi italiani.

La coppia svizzera Koblet-Van Buren parteciperà ad un omnium in tre prove contro Coppi - Van Steenbergen, Bartali-Rigoni e Magni-DeFilippis. Gli stessi otto corridori disputeranno poi un'americana di 50 chilometri con altre dieci coppie e un inseguimento a squadre.



### Il divieto d'importazione dei calciatori stranieri

## Hanno chiuso la porta del "paradiso,, italiano

Quel divieto di importazione di nuovi giuocatori stranieri che tanto rumore ha destato in Italia, ha avuto, come era logico e come c'era da attenderselo, notevoli ripercussioni all'estero.

Ma prima che il divieto stesso venisse reso di ragione pubblica, la Francia si era allarmata. Stavano per portargli via — proprio le Società italiane — due fra gli elementi suoi migliori, il mediano ed attaccante Bonifaci, e l'ala destra naturalizzata Ujlaki: e forse non era tutto. La Federazione francese sta studiando il testo di una deliberazione, per cui i giuocatori in predicato per la maglia nazionale non [illegible] ceduti a Società straniere: alla apposita Commissione di giudicare chi siano questi giuocatori. Vuole figurare bene al prossimo Campionato del mondo, la Francia. E non si fida dei divieti altrui, ne emana dei propri.

L'Argentina e l'Uruguay hanno fatto il viso duro e preoccupato. La misura del Governo italiano ha indicato in modo chiaro l'America del Sud, come sfogo, come campo di raccolta di elementi per le Società italiane. Figli di italiani? Ma una buona metà di coloro che si sono fatti un nome, giuocando a Montevideo, a Buenos Aires, a Mendoza, a Rosario ha sangue nostro nelle vene, come discendenza diretta di emigrati italiani! Queste benedette Società di Milano, di Torino, di Napoli e via dicendo, che non lasciano tranquillo nessuno!

Ma dove lo scalpore maggiore è stato destato, è in Scandinavia. Nella Scandinavia tutta, perchè quest'anno le nazionalità ci sarebbero state tutte: Svezia, Danimarca, Norvegia e Finlandia. Giuocatori di tutti quattro questi Paesi nordici — giuocatori delle ultime leve e di recente scelta, s'intende — erano già convenuti a frotte in Italia, ed avevano firmato fior di contratti. E, proprio al momento buono, mentre sognavano di diventare milionari in pochi mesi, si sono visti sbattere la porta sulla faccia.

— Questa porta, un giornale sportivo — il più diffuso di tutta la Scandinavia — lo «Idrottsbladet» di Stoccolma, la raffigura in un cancello, nella caricatura che qui riproduciamo. Un cancello che gli angeli denominano «Paradiso» e su cui è stato appeso un cartello con su scritto: «Divieto di importazione di giuocatori stranieri». Con tanto di firma: «Il Governo italiano». Persson e Selmosson sono i due giuocatori che, trovato il cancello chiuso, si consultano. «Che non ci sia uno spiraglio?» dice il primo al secondo. E' proprio quello che stanno studiando le Società italiane, diciamo noi, non lo dice la caricatura.

La reazione di qualcuno fra gli scandinavi, alla chiusura italiana, è veramente spassosa. Prima gridavano che i nostri portavano via tutto, anche i giuocatori in fasce. Ora dicono che non è il modo di impedire di far strada a chi si distingue e può fare fortuna. In Italia, si capisce, la terra dell'oro, la Mecca, il paese dei calciatori-nababbi. Poveri ragazzi! Fanno pena. Erano giovanotti di belle speranze, erano stati allettati dal miraggio di fare poco e guadagnare molto, avevano sentito dire «mirabilia» dell'Italia, dai compagni che li avevano preceduti: macchine di lusso, appartamento di lusso, tenore di vita di lusso, tutto di lusso: e gente che basta fare il viso corrucciato perchè paghi a torrenti. Lezione per gli italiani che dicono male dell'Italia. Ora dovranno fare il dilettante per forza — categoria ammessa alle Olimpiadi — questi giovanotti. Se pure glielo permetteranno: perchè un contratto da professionisti già lo avevano firmato. Ancora una volta il calcio italiano avrà creato degli spostati.

**VITTORIO POZZO**

Il «paradiso» italiano in un disegno umoristico svedese

### Dilettanti piemontesi alla selezione di Bergamo

La Commissione tecnica del Comitato piemontese dell'U.V.I. ha designato per la prima «indicativa» dilettanti pre-campionati mondiali, in programma domenica a Bergamo, i seguenti corridori: Ravera, Chiarione, Messina, Nascimbene e Porta Elio.

Per il campionato italiano delle specialità olimpiche che si svolgerà lunedì a Roma, sono stati invece convocati Riaso, De Maria, Cappagli, Ralsero, Verganano, Colombara, Nigra e Fumagalli.


GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. VII - N. 150
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
# STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
25-26 Giugno 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

## CATERINA DI RUSSIA

# La Tarakanova

### Un bel rifugiato polacco

*XXXV. — Caterina II, che si è impadronita del trono di suo marito lo zar Pietro III con un colpo di Stato, fomentato dal suo amante Orlov, vede sorgere dei pretendenti alla corona: dapprima un falso Pietro III, poi un'incantevole e giovane donna che, da Parigi, è andata in Germania, ospite del principe di Limburgo, e, per il momento, si fa chiamare principessa di Viodomir.*

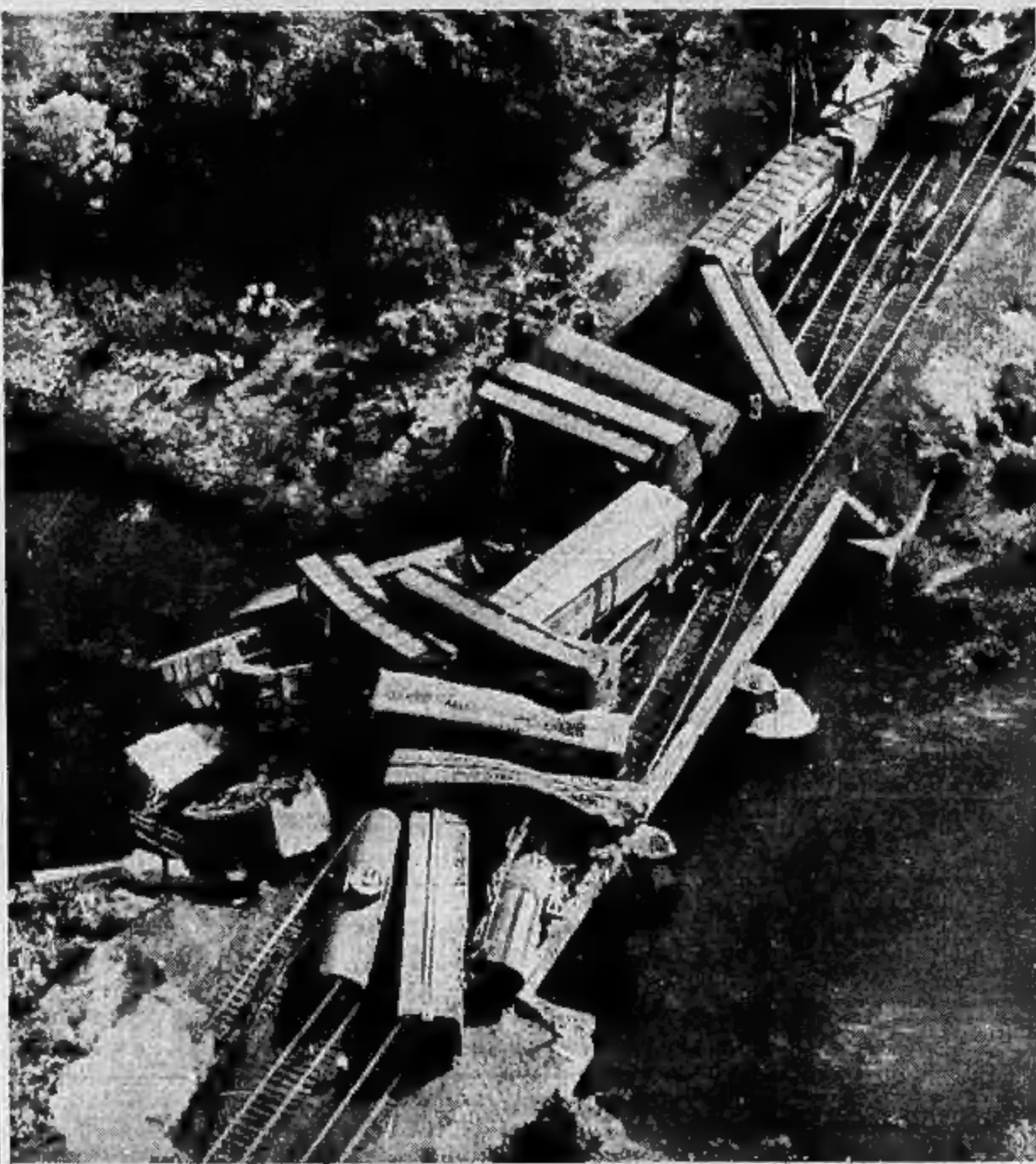
Il principe di Limburgo è follemente innamorato della principessa di Viodomir. Essa si lascia fare una corte pressante, ma contiene con destrezza i focosi slanci del suo nobile innamorato, facendosi desiderare. Sua Altezza Serenissima perde la sua serenità. Nella impazienza di conquistare la principessa di Viodomir, il principe di Limburgo le offre il matrimonio. Ma egli ha tra i suoi parenti un prelato cattolico che gli dice: «E' conveniente che la vostra futura sposa vi mostri dei documenti sicuri sulla sua nascita! ». Limburgo ne parla ad Aly Emetey, principessa di Viodomir. La bella straniera trova naturale che le si domandino dei particolari sul suo passato. Essa li dà — a voce — con sovrabbondanza: «Io sono, dice, signora d'Azov, sotto la signoria dell'Imperatrice di Russia e unica ereditiera del principato di Viodomir. Orfana all'età di quattro anni io sono stata mandata alla Corte di mio zio lo scià di Persia. Mi basterà ottenere l'autorizzazione della zarina per entrare in possesso del mio principato. Ma questo non potrà avvenire che quando la guerra tra la Russia e la Turchia sarà terminata». Il principe di Limburgo si dichiara soddisfatto di queste spiegazioni. Che Aly Emetey faccia venire i suoi documenti e ci si sposerà subito. Per essere sicura di essere sposata anche se le

carte non arrivano (ed essa sa che non arriveranno), la principessa di Viodomir smette la sua ritrosia. Una bella sera essa adempie i voti di Filippo-Ferdinando, dandosi a lui. Sua Altezza è al colmo della felicità! Ma ben presto il principe incomincerà ad avere qualche

sospetto. Il falso barone Embs, sempre in prigione, Mackay e Poncet sempre alla caccia del loro denaro, gettano una cattiva luce sulla principessa di Viodomir. A causa loro incomincia a correre la voce che la giovane donna, sotto il nome di signorina Franck, poi di signorina Scholl, ha menato una vita sfrenata in diverse grandi città e capitali d'Europa. Queste voci finiscono per pervenire fino al principe di Limburgo, il quale riceve anche delle lettere anonime. Quando egli domanderà degli schiarimenti alla signora d'Azov, Aly Emetey si dirà stufa delle insinuazioni del principe: negherà tutto ciò che le imputano dei malvagi, degli invidiosi, dei creditori; essa giurerà che, se non può rivelare il segreto della sua nascita, è perchè essa ha una funzione politica da esplicare. Si mostra così vezzosa, affettuosa e seducente che il principe dimentica, sente l'amore ritornare nel suo cuore, e, per far perdonare la sua sospettosità, installa Aly Emetey nel più bello e confortevole castello dei suoi possessi, il castello di Oberstein. Da Neussez, e poi da Oberstein, Aly

Emetey non ha mai smesso di corrispondere con il suo spasimante polacco di Parigi, il conte Oginski. Da lui essa apprende che non lontano da Oberstein, nel villaggio di Mussbach, vicino a Mannheim, c'è tutta una colonia di «confederati» polacchi, che hanno abbandonato il loro paese dopo che il re Stanislao-Augusto Poniatowsky ha lasciato che la sua antica amante Caterina II (alla quale del resto egli deve il trono) si immischiasse in tutti gli affari militari, politici e amministrativi della Polonia. Senza dubbio dietro invito di Oginski, la principessa di Viodomir va a visitare questi emigrati polacchi, dei quali il capo è il principe Carlo Radziwill. Tra questi «confederati», Aly Emetey ne rimarca uno di grande bellezza: di alta statura, con un'aria avventurosa ed uno sguardo intelligente. Egli si chiama Domanski. Dal canto suo, appena vede la principessa di Viodomir, Domanski è ammirato e stordito...

Segue: *Nascita di una leggenda*

# L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

### Diciannove carri nel fiume

Uno spettacolare deragliamento si è verificato nei pressi di West Warren, nel Massachusetts. Mentre attraversava un ponte, un lunghissimo treno merci, composto di 43 carri, è uscito dai binari. Per l'alta velocità del convoglio alcuni vagoni si sono sfasciati, altri rovesciati e 13 sono precipitati nel sottostante fiume. Per fortuna solo due ferrovieri del personale di servizio sono rimasti feriti. L'opera di soccorso e di sgombero è stata sollecita, ma la linea è rimasta interrotta per 24 ore. Il carico dei vagoni è andato quasi tutto distrutto. (Publifoto)

### Celebri ballerini francesi

Jannine Charat e Peter Van Dyk, celebri ballerini francesi che si sono distinti al recente Festival internazionale di Wiesbaden, dopo una fortunata «tournée» in Inghilterra, si apprestano a partire per gli Stati Uniti. (Publifoto)

### Sangue nell'arena a Madrid

Due impressionanti istantanee della «Novillada», corrida riservata ai toreri principianti svoltasi a Madrid. In alto: il toro infuriato si accanisce contro il cavallo di un picador che, precipitando a terra, è rimasto mortalmente ferito ed è già stato soccorso e portato fuori dell'arena. In basso: il toro aggredisce il «novillero» Luigi Diaz, che rimane a sua volta ferito. (Publifoto)

### Nella rivista "Una notte a Venezia"

Topsy, «soubrette» francese di una rivista tedesca ispirata dall'operetta «Una notte a Venezia» di Johann Strauss, ha un fascino straordinario. Il fotografo l'ha ritratta dietro una rete di protezione... (Publifoto)

### Venti morti e 30 feriti per un'esplosione

Un furioso incendio ha distrutto a Jauja, nel Perù, un grande stabilimento. I grossi depositi di materie infiammabili hanno provocato esplosioni così violente che rottami del fabbricato sono stati lanciati a quasi due chilometri di distanza. Nel disastro 20 persone sono morte e altre 30 sono rimaste ferite. (Publifoto)